COMPONIMENTI POETICI PELLA INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CHIESA IN...

SONETTO

DEDICATO A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

IL CARDINALE COSIMO DE MARCHESI CORSI

ARCIVESCOVO DI PISA

EMULATORE DELLO ZELO PURO, ILLUMINATO, ARDENTE

DEGLI AMBROGI E DEI BORROMEI

Bella e vaga Sion, immagin vera
Della santa Città, che il Cielo regge,
E, con eterna ed immutabil legge,
A tutto quanto l'universo impera;

Ricevi il pegno della fè sincera
Dalla man del Pastor, che veglia al gregge,
Ed a sposa immortale oggi Ti elegge
Del gran Signor della stellata sfera.

Ma chi di gemme adorna erger dal suolo
Ti fè la fronte candida e vermiglia,
E qual colomba al Ciel spiegare il volo?

Poco il potente oprò: con meraviglia
Vid' egli il nascer Tuo, che quasi solo
Della pietà de figli tuoi se' figlia.

Sac. Gaetano Gattai

SONETTO

DEDICATO ALL' ESEMPLARE PAZIENZA

ESERCITATA NELLA SUA INFERMITÀ

DAL MOLTO ILLUSTRE E REVDO.

SIG. DOTTOR TOMMASO CECCARELLI

PROPOSTO DELLA CHIESA DI PONTEDERA

Se il turbo infuria, e di maligni lampi
L' aria s' accende nuvolosa e nera;
Se gonfia, e si riversa, e inonda i campi
E dighe abbatte, e sdegna ponti l' Era;

Se trema, oh Dio! la terra, e il Cielo avvampi,
E morte il ferro, minacciosa e fiera,
Ruoti, e sul volto al meschinel si stampi
Pallor, che è segno dell' estrema sera;

Popol devoto, al Tuo Patrono il pianto
Supplice mostra, che ti bagna il ciglio,
E Il prega di pietà, che è suo gran vanto.

Qual dolce padre sull' amato figlio,
Veglia su Te propizio il Martir Santo,
A Tua difesa nel terreno esiglio. —

AB. MASSIMO TADDEI
Prof. di Rettorica e Belle Lettere
nel Seminario di S. Miniato

DEDICATA

ALL' ILLMO. SIG. FRANCESCO SALVESTRINI

CHE NELLA GESTIONE DI SINDACO DI PONTEDERA
MERITÒ BENE DI ESSA

Ecco già s' apre il Tempio: oh qual rimiro
Di Fede e Religion spettacol nuovo!
Qui veramente l' opera ritrovo
Del Santo Spiro.

Del Dio vivente quest' augusta Mole,
Cinta di gloria, al Ciel s' estolle, e vanto
Forma dell' Era, che con umil canto
L' onora, e cole.

Su di marmoreo suolo archi e colonne
Sorgono a sostener spaziose volte,
Che ripeton le preci al Ciel rivolte
Del nuovo Aronne.

Satan le vede: di dispetto e d' ira
Freme smanioso, e ruinar s' affretta
Opra sì cara al Nume, e maledetta
Discordia inspira.

Essa, del male oprar maestra e duce,
S' accinge a compier l' infernal desio:
Le menti adombra, il cuor rende restio,
Cieco alla luce.

D' odio e d' inganni misto un rio veleno
  Spirge maligna nei fraterni petti,
  E spegne d' amicizia i Santi affetti
    Che nutre in seno.

All' urto de' pensier contrari e vaghi,
  Un gelido torpor lo slancio audace
  De' cuori arresta, e far crede mendace
    Suoi vuoti paghi.

Ma delle negre bolge il fier Tiranno
  Di gioja esulta, e batte palma a palma,
  All' eterno dolor pargli dar calma,
    Lenir l' affanno.

L' orrida speme dell' ingiusto Averno
  Lieto seconda d' empietade il riso,
  Che a Dio nemica con altiero riso
    Lancia lo scherno.

Oh Patria mia! già il Tempio tuo s' atterra
  Dalla possa infernal, già si prepara
  Alla tua fede, alla pietade, all' ara
    Empia una guerra.

Già..... ma che temi? dagli aurati scanni
  Della Sua Gloria Faustino accorre
  A tua difesa, Ei solo può disciorre
    Insidie, e inganni,

Sì: di fugar Satanno Egli ha prefisso;
  Ignita spada nella mano stringe,
  E, fulminando, il Traditor respinge
    Giu nell' abisso.

È riede ai cuor la pace in pria smarrita,
  E lieto un grido di concordia echeggia,
  E quasi in un baleno a Dio la reggia
    Sorge compita.

Salve dunque dell'Era Almo Custode!
  Questo bel Tempio che Ti accoglie, offesa
  Mai non senta d'età, nè vilipesa
      Ne sia la lode.

Per Te l'insano error d'onta si cuopra,
  E sempre Religion ci arrida in faccia,
  Virtù sincera a noi segni la traccia
      D'ogni bell'opra.

Sac. Gaetano Cerrai

SONETTO

DEDICATO ALL' ILLMO.

SIG. RANIERI BERTONCINI

OPERAJO ZELANTISSIMO

DELLA CHIESA PROPOSITURA

DI PONTEDERA

Io son Cristiano: dei Cristiani in petto
Valor si annida, che non è terreno:
Tormenta, uccidi; tu vedrai l'aspetto
Del Martire di Cristo ognor sereno!

Udì il Tiranno; del Campione eletto
Giurò vendetta: e, lacerate il seno,
Versate il sangue, di infernal dispetto,
Gridò quell'Empio, rabbioso e pieno.

Già cala il ferro, e squarcia, e tronca, e fiede:
E l'Alma Invitta della pace al Regno
Vola beata a coronar Sua Fede.

Ed or, di palme gloriose in pegno,
A que' che Cristo adora, e in Cristo crede
Di là dispiega del Trionfo il segno.

Ab. Massimo Taddei
Prof. di Rettorica e Belle Lettere
nel Seminario di S. Miniato

SONETTO

DEDICATO AGLI ONORANDI CITTADINI

DEPUTATI

DELLA NUOVA CHIESA
CHE CON ASSIDUE CURE E FATICHE
LA EDIFICAZIONE E L'INTERNO COMPIMENTO
NE ACCELERARONO

Menti lo stolto allor, che cieco e ignaro,
Della Fè che sull' Era ha Trono e Reggia,
Credeva, in suo pensier folle ed avaro,
Falso lo zelo del Pastore e greggia.

D' atra bile si pasce e fiele amaro
Al suon del grido che per tutto echeggia:
» Ecco alfine il bel Tempio che torreggia
» Sopra dell' Era, e sempre a Lei fia caro »

Questo di Religion nobile esempio
Sfiderà del gran Veglio i danni e l' onte,
E confuso vedrà l' ardir dell' Empio.

Ma volga a quello l' umiliata fronte,
E pensi al suo fallir che questo Tempio,
Del rimedio al suo mal' apre la fonte.

G. A.

SONETTO

DEDICATO ALLA RELIGIOSA PIETÀ

DEI SIGG. DEPUTATI

ALLA FESTA

DI

S. FAUSTINO MARTIRE

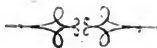
Nel bel paese là ch'è in riva all'Era
Ampia s'estolle al Ciel'augusta mole;
Dell'Eterno Fattor, che al tutto impera,
Dessa per Tempio si consacra e cole.

Spuntò d'un lieto giorno alba foriera,
Più fulgido in oriente apparve il sole;
La Fè costante, e Carità sincera
Vinser dell'empio le mentite fole.

Tremi pure Satanno, e sfoghi appieno
Contro l'ara del Cristo il rio livore;
Cadrà il poter d'Averno in un baleno.

Oggi al gregge un bel campo apre il Pastore,
Di pascolo vital pingue ed ameno,
A nutrir l'alma di celeste amore.

S. A. S.

OTTAVE

1

Ornato, oh! come di festevol fronda
È il patrio fiumicel che corre al mare,
Maritatosi pria con nobil' onda,
Cui sorvolan di Flora aurette care.
Puro, e sereno è il Ciel, lieta la sponda,
D' Era tutto esultante il suolo appare,
E già il notturno orror vincon le faci,
Scherzano amore, e gioja, e amiche paci.

2

Librati a vol sulle argentate penne,
Gl' Angeli tutelari da Oriente
Salutano festanti il dì solenne,
Che più bello fa in Ciel l' alba ridente.
S' apre l' Empiro, e Quei ch' aspra bipenne
Sprezzàr de Fèri, con serena mente,
Di celeste armonia sull' arpa d' oro,
Già l' inno trionfal cantano in coro.

3

Del Martir Faustino il dolce nome
Ripetono per l'aura mattutina;
Ei lor la fronte, e le dorate chiome
Dall' urna sacra riverente inchina:
Eglino in cerchio ossequiosi, come
In sull' Eufrate a barbara reina
Stan dinanzi le ancelle obbedienti
A' moti, a' cenni, agli imperiosi accenti.

4

Venerandi Campioni, Ei lor favella,
Con assenso del DIO, giù dalle sfere
Quivi scendeste ù Religion s' abbella
Vittrice omai di ribellate schiere.
Soventi fiate la nemica stella
Velata d' ombre sanguinose, e nere
Surse questo a infestar suolo diletto:
Il brando strinsi, e fu l' ardir rejetto.

5

Ricordo quando il Cielo a me commise
Questa di tutelar diletta Terra,
Qual la resi potente, e in quante guise
Fu schermo all' oste, e vittoriosa in guerra. (1)
Con Voi le gioje allor, con Voi divise
Furon le pene, e il duol ch' ogni altro atterra
Quando, ahi! patto fatal, nefanda tutta!
Fùr le alte rocche, e ogni magion distrutta. (2)

6

Fè sosta alquanto alle civil tempeste,
Ma brillàr poi di nuovo sole i raggi;
Industria commercial ch' adorna, e veste
Di nuova vita i popoli selvaggi
Quivi locò sua sede (3) e quì le oneste
Crebbero imprese, ed i consigli saggi,
Onde in sua possa al ben l' utile mesce
Pari a Labron poi si dilata, e cresce.

7

Nemici a ignavia sol gloria, e decoro
Quivi si cerca, e quì virtù s' allegra,
Chè per calcolo onesto, e bel lavoro
Non è la vita neghittosa, ed egra.
Per nobile scarpel l' argento, e l' oro
I parti tutti di natura integra:
Stupisce Albione, e il Franco alza le ciglia
Sì l' arte di portenti è meraviglia. (4)

8

Fu mia cura, e poter, quando frementi
Le acque vincer tentar l' erbose sponde;
Mosso alle preci l' impeto de' venti
Ritenni, e a un cenno fùr pietose l' onde;
O se rapida tutta d' elementi
Che per occulte vie la terra asconde,
Fece talora agonizzar natura
Di mia man fei puntello a debil mura.

9

Ahi! quante volte il mal che incalza, e preme
Di contagio i viventi, e morti adduce
Fu per me vinto, e dissipata insieme
Fu caligin funesta, e infausta luce.
Rinacque in cor la vacillante speme,
E più viva la fè che al Ver conduce;
Rifulse amore, e quanto più conviensi
Olezzò l'ara di timiami, e incensi.

10

Sembra talor fatto di bronzo il Cielo,
Nè più nube compar, nè amica pioggia;
Languon l'erbette, e i fior sopra lo stelo:
Polve s'alza dal suolo, e in aria poggia.
Ricuopre i campi luttuoso velo.
L'arida messe divenuta è roggia:
Langue il destrier, langue il lanuto armento
Mugge il gregge de' bovi, e fa lamento. (5)

11

Nella parte del Ciel la più sincera
Ov'ha il trono Colui ch'a tutti regna
Del popolo echeggiar fei la preghiera
E la resi appo Dio di grazia degna.
Dall'Indica marina in sulla sera
Densa nube s'inalza d'acqua pregna,
Che in lieta pioggia senza tuoni, e lampi
Si scioglie a ristorar gl'aridi campi,

12

Così d' ogni altro ben che in terra avanza
Mortal fiducia, fei prezioso dono.
Al cor nel bene oprar spirai fidanza;
Alle menti l' amor del bello, e buono;
Vigor nelle opre, e nobile costanza;
All' incauto fallir pace, e perdono;
Onde obliando ogni terren desio,
Più solenne magion fu eretta a Dio.

13

D' alpestre monte per occulte vene
L' acqua zampilla cristallina, e pura,
Che in tortuosi giri poi sen viene
Di questa Terra a rinfrescar l' arsura:
Più scherzevole appar florida igiene
Ed in più vago fior ride natura:
D' Apelle e Fidia son le grazie, e amore
Pe' marmi ond' esce il cristallino umore. (6)

14

Si disse il Divo, e de' Martir lo stuolo
Fè plauso a' detti, e l' approvò festante,
Quindi pel tempio con placido volo
Mosse di luce eterea raggiante.
E ripiegate le ginocchia al suolo,
A Dio preci inalzàr devote, e sante,
Chè fugato dall' Era il mal ch' adesca,
Religïone, e civiltà s' accresca.

15

Tal fu di FAUSTIN la Patria istoria,
Tal fu de Divi il celestiale omaggio,
Che risolcato il polo a eterna gloria
Tornar tracciando luminoso raggio.
Di così fausto dì serbi memoria
Il più tardo nepote, e umìle, e saggio
Il GUERRIER SANTO onori, e nel gran Tempio
Plauda degl' avi il religioso esempio.

SAC. LUIGI RICCI ECMO. SPLE.

---

(1) Nell' Ammirato si legge così « Guido da Montefeltro . . . . stimò » che si dovesse ghermire gagliardamente il castello di Pontedera, » essendo pel luogo messo in piano, tenuto per uno de' più forti » castelli d'Italia Amm. St. Fior. lib. 3. pag. 329.

(2) Nel 1294. i Sindaci Pisani promessero a' Sindaci Fiorentini per maggiore stabilità della pace che si sarebbero rovinate le mura, e torri di Pontedera, e ripieni i fossi senza mai più rifarli Amm. lib. 2. pag. 192.

(3) Fleury nella sua geografia celebra Pontedera per la sua industria commerciale.

(4) Alludesi al celebre scultore Andrea Pisano che non si sa per quale ingiustizia di fortuna ha preso nome da Pisa mentre per documenti editi dal P. Bonaini fu nativo di Pontedera; ed a Silvestro Mariotti artefice di celebrati lavori in oro e argento.

(5) A intercessione del Santo, più volte è stata Pontedera salvata dalla inondazione delle acque, dal terremoto, da mali contagiosi, e in tempo d'aridità miracolosamente si ebbe abbondante pioggia.

(6) La Terra di Pontedera, mercè le premure del Municipio, e l'intelligente solerzia del sig. Salvèstrini, è stata recentemente provveduta d'acqua potabile di cui era affatto priva.

SONETTO

Là dell' Inferno all' infocata foce!
Scuote l' Erinni la viperea Chioma,
E grida con tremenda, e rauca voce
Sia la Fede di Cristo oppressa, e doma.

Poscia si slancia quale stral veloce
Ad ingiuriar la nostra Chiesa, e Roma,
Col soffiio muove un turbo alto, e feroce,
Intento a dilaniar chi Cristo noma.

Quando San Faustin dal Nuovo Tempio,
Mostra all' Erinni del gran Dio l' imago,
Del Mostro Acheronteo sublime esempio.

Soggiunse il Santo, io son contento, e pago,
Che ho fatto dell' Erinni orrido scempio,
E l' ho respinta di Caronte al Pago.

In segno di esultanza
D. B. Mainardi

SONETTO

Tenea spezzata in man la tromba acuta
La Dea de' Grandi ed arrestato il volo
Si ferma di Val d' Era in sul bel suolo
Fuor dell' usato istupidita, e muta,

Perchè, le dissi, la tua voce ammuta,
Se l' Arno, e Mare, e Terra, e Cielo, e Polo,
E dei Pontaderesi il vago Stuolo
S' inchina al Tempio, e Faustin saluta?

Hai penne, cento bocche, e lingue cento,
Perchè, fama, non sei fra noi loquace?
Che appena s' ode la tua tromba a stento.

M' interrompe la Dea, mia lingua tace,
Che Faustino, e Chiesa, e Monumento,
Mia Tromba a celebrar non è capace.

In attestato di Venerazione
D. B. Mainardi

SONETTO

Io che grave dormia sulla novella
Alba rosea gran larve ebbi in visione;
Ma sognando veder non potei quella
Nube, che vide il dotto Salomone.

Quando nel Tempio pien d'ammirazione
Il Nume udìo parlare in Sua favella:
Disse: questa è di Dio l'alta magione,
Che al culto Sacro i suoi devoti appella.

Ma non così dell'Era sulla foce,
Come in Solima un dì fra nube avvolto,
L'Eterno al Rege ebreo fe' udir la voce;

Qui, nelle preci al Popolo raccolto,
Parlerà dagli altari, e dalla Croce,
Allorchè in calde lacrime è disciolto.

Michele Carlotti

EPIGRAFI

DEDICATE ALLA FERVOROSA DEVOZIONE

DEL POPOLO DI PONTEDERA

VERSO

IL S. PATRONO

1.

CORONATO DI PIÙ LUCIDI RAGGI

SORGEA IL SOLE

A SALUTAR QUESTO GIORNO

SACRO AI TRIONFI ALLE GLORIE

DELLO STRENUO CAMPION DI CRISTO

L' INVITTO MARTIRE FAUSTINO

PONTEDERA

CHE RICOVRA SOTTO LE ALI

DI SUA AMOROSA PROTEZIONE

ESULTANTE PER SÌ FELICE AVVENIMENTO

INNEGGIA ALL' EROE DELLA FEDE

CHE PRODIGO DELL' ANIMA GRANDE

LA PROCLAMÒ DIVINA

SOTTO LE VERGHE E LA SCURE

DEI CESARI IDOLATRI

ANELANTI INDARNO

ALLA DISTRUZIONE DELL' OPERA

RISTORATRICE DELLA UMANITÀ

COMPIUTA SUL GOLGOTA

VOI CHE INAUGURASTE AL **RE** DE REGI

QUESTO TEMPIO MAGNIFICO

RICORDATE

ESSERE AL NUME PIÙ GRATA

L'INNOCENZA DELLA VITA

CHE LO SPLENDORE DELLE ARTI

E LE ESTERNE POMPE FESTIVE

Sac. Gaetano Cerrai

2.

MIRA O CRISTIANO

DI QUANTA GLORIA E ONORE

RELIGIONE CORONA IL GENEROSO

CHE NELL' ARDUO CERTAME

CONTRO IL GRAN NEMICO DELL' UOMO

DURÒ COSTANTE

NELLA FEDE GIURATA A **DIO**

Del medesimo

3.

QUESTA SOLENNE ONORANZA

AL CELESTE PATRONO

VI SIA POTENTE CONFORTO

A NON VERGOGNAR DEL VANGELO

AL COSPETTO DEL MONDO

VINTO DA FAUSTINO

PER LA UMILTÀ DELLA CROCE

Del medesimo